

CALENDARIO LITURGICO

S. Famiglia Gen. 15,1-6;21,1-3; Eb. 11,8-19; Lc. 2,22-40
anno B *Isalterio*

Lunedì	29	8.30	memoria di tutti i defunti
Mercoledì	31	18.30	memoria di tutti i defunti
Giovedì <i>Maria</i> <i>madre di Dio</i>	1	9.00	memoria di tutti i defunti
		10.30	memoria di tutti i defunti
Venerdì	2	18.30	memoria di Granziera Natale e Donadel Ermenegilda
Sabato	3	18.30	memoria di Antiga Ersilia memoria di Dal Bo Celeste e Amalia
Domenica <i>II dopo</i> <i>Natale</i>	4	9.00	memoria di Buso Eldo memoria di Bressan Giuseppe
		10.30	memoria di tutti i defunti

Oggi celebriamo la festa della Santa Famiglia

CALENDARIO PASTORALE

*Dal 28 al 30 dicembre trentasei giovani della parrocchia,
con don Carlo e cinque adulti, sono in montagna a Monte Prat
per riflettere sul ruolo dei giovani entro la comunità.*

Li ricordiamo nella preghiera

Giovedì 1° gennaio é la solennità di Maria madre di Dio

La Santa Messa festiva viene celebrata

Mercoledì 31 alle 18.30 e Giovedì alle ore 9.00 e alle 10.30

❖ Chi vuole attendere l'anno nuovo in compagnia, negli spazi parrocchiali, contatti:

Emanuela 347 1315114
Guendalina 349 0515934
Mirco 348 3924634

✓ Sabato 17 gennaio, alle 14.30, incontro dei genitori dei bambini di 1° e 2° elementare

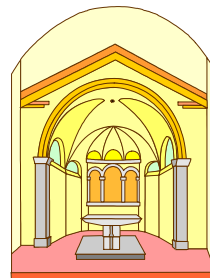
✓ Domenica 4, alle ore 16.00, incontro per il battesimo

Giovedì 1° gennaio
veglia di preghiera per la pace
presieduta dal vescovo
nella chiesa della Madonna
delle Grazie alle ore 20.30

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA
Le S. Messe saranno celebrate:
lunedì 5 alle ore 18.30 e
martedì 6 alle 9.00 e alle 10.30

FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ
Alla Messa delle 10.30 cinque
bambini riceveranno il battesimo

Buon 2009



Parrocchia di Campolongo in Conegliano

Annuncio

www.parrocchiadicampolongo.it

anno 18 n. 05 28. 12. 2008

Famiglia *lieto annuncio*

Risuona ancora in tutti noi la gioia della buona novella del Natale del Signore. Oggi siamo invitati a sostare dinnanzi alla famiglia di Nazaret.

Il Figlio unigenito è entrato nella storia degli uomini in una famiglia.

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito ad ogni uomo, ha amato con cuore d'uomo.

Cristo così svela pienamente l'uomo all'uomo e lo fa a cominciare dalla famiglia nella quale ha scelto di nascere e crescere.

E' con questo spirito che invitiamo tutta la comunità a pregare sulla vocazione e sulla missione che il Signore ha affidato ad ogni famiglia.

Come scrive il nostro vescovo Corrado, la famiglia diventi "lieto annuncio": annuncio di una realtà bella, come bella è una famiglia in cui ci si vuole bene, si è fedeli, si rimane uniti nonostante le prove; annuncio di un'esperienza che riscalda gioiosamente il cuore di chi la vive e di chi la accosta; annuncio di un dono di grazia che nello Spirito Santo la sostiene e la guida.

In questa festività ricordiamo in modo speciale le famiglie che vivono situazioni di divisione e sofferenza. Trovino sostegno nei fratelli e conforto in Dio.

Il gruppo giovani famiglie

MI STA A CUORE quella perduta leggerezza della vita

ADRIANA VALERIO

Teologa e docente di storia del cristianesimo all'università Federico U di Napoli

Adriana, ricordi di quando ridevamo di niente? "Con tali parole una mia cugina morente mi ha accolto quando, molto tempo fa, sono andata a farle visita per l'ultima volta. Questa espressione "ridere di niente" in questi anni mi è risuonata dentro, perché l'ho sentita legata al ricordo di una perduta leggerezza della vita.

A volte guardo i miei figli e vedo che anche loro "ridono di niente" e mi viene da chiedere: "di cosa ridono?" Osservo che il loro non è un riso costruito, ma piuttosto nasce dalla leggerezza di chi sa aprirsi alla vita con stupore, di fronte alle novità e alle contraddizioni del reale. Una leggerezza che noi tutti dovremmo recuperare perché lo sguardo di stupore sul mondo può essere la lente attraverso la quale affrontare il nostro quotidiano partendo dalla passione per la vita stessa.

Noi dobbiamo imparare ad amare la vita e a coglierne la luce non perché attanagliati dalla paura della morte, ma perché accesi dalla passione per la stessa esistenza. Se infatti il quotidiano può diventare il luogo della solitudine o della delusione, esso può essere anche il luogo delle relazioni, dell'incontro, della festa, della possibilità di "fare casa". Che cosa significa "fare casa"?

Significa non subire il quotidiano, ma esserne protagonista: sono io che, nei gesti della cura (nel preparare il cibo, nell'accudire, nel lavoro che giornalmente svolgo) do valore al tempo presente che vivo, do senso alle cose che faccio, introducendo bagliori di vita nell'oscurità dell'esistenza, nell'apparente inutilità del gesto quotidiano.

Certo il tempo che ogni giorno vivo non è "eccezionale", ma è il tempo nel quale posso tessere rapporti di comunione, di dialogo, di familiarità, di amore. Ed è il "mio" tempo, l'unico.

D'altra parte Gesù non "faceva casa" con chiunque incrociava nel suo cammino? Lo incontriamo, infatti, nelle case e nelle strade a mangiare e bere con discepoli e amici, a offrire gesti di tenerezza, di accoglienza a tutti, donne e uomini. E i discepoli di Emmaus non lo hanno forse riconosciuto dai gesti del quotidiano?

*Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace,
messaggero di bene che annunzia la salvezza.*

Is.52,7

L'annuncio della nascita del Figlio di Dio apre il nostro cuore alla lode e alla gratitudine.

Dio non era obbligato a consegnare Gesù al mondo

e a metterlo in balia della nostra libertà.

Perché ha rischiato?

Quando arriva Natale ci accorgiamo di Gesù.

Costruiamo il presepe e ci mostriamo più buoni.

Ma Gesù nasce in ogni eucaristia, in ogni riconciliazione, in ogni servizio svolto con amore, in ogni sì a lui, detto sia nel fervore sia nell'aridità interiore.

Del *Gesù del tempo ordinario* spesso ci dimentichiamo e a risentirne è la nostra spiritualità che finisce con lo sganciarsi dalla Parola e col divenire debole, senza spessore ed insignificante per la propria esistenza.

Dio continua a consegnare Gesù al mondo e Gesù continua a consegnarsi a noi. Non c'è un motivo ragionevole che spieghi questo. C'è *solo* l'amore smisurato e fedele di Dio che, pur di averci, dona tutto ciò che ha.



Rita